

segue da pag. 2

## Lettera a uno sposo novello...

tua sposa la preghiera che tu bene intendesti attraverso le mirabili espressioni della S. Liturgia del rito nuziale:

“Sia amabile verso suo marito come Rachele, saggia come Rebecca, longeva e fedele come Sara...possiate ambedue vedere i figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione”.

**Angelo Roncalli**

\* \* \*

*La seconda lettera è di condoglianze alla madre. Arriva qualche mese dopo e Mons. Roncalli, arcivescovo di Mesembria e nel dicembre successivo sarebbe stato nominato Nunzio Apostolico in Francia, spiega il perché.*

Istanbul, 20 febbraio 1944

Ottima Signora Gilda,

da tre anni ormai tutta la corrispondenza che passa dal vaticano proveniente dalle varie regioni dell'Oriente – tutta l'Africa compresa – e viceversa, sosta a questa mia delegazione apostolica, per essere smistata e riprendere il suo cammino. Ella può ben immaginare la mia sorpresa dolorosa nel

ricevere la lettera di Suor Saveria. Fu tutto un risveglio di care memorie di oltre 30 anni or sono, ricomparse al mio cuore, ma ohimè! Velate dalla tristezza per le notizie di Peppino, che fra i figliuoli suoi era il mio prediletto, e che tanto mi dispiacque di non aver potuto seguire più da vicino. Non tento di penetrare il mistero della sua scomparsa. Le sarò grato se, quando lo potrà, mi vorrà informare, così circa il caso tragico

di lui, come sulla condizione di tutta la sua famiglia allo stato presente, figli, nuore, nipoti. Oh! Di quanta soavità per il mio spirito era il ricompormi tutta intera la vostra famiglia, quando abitavate in via Arena, presso S. Maria Maggiore!

Anche ora, davanti alla realtà non amo distrarmi da quella visione confortante. Sono ben sicuro che il sacrificio di Peppino tornerà in benedizione per la sua famiglia: di questo sono ben si-

curo. Pregherò: farò suffragi per lo scomparso unendone il ricordo a quello così caro e placido del suo papà – oh! che bravo e buono e saggio uomo, egli era! – e riferendomi particolarmente alla vedova di Peppino ed ai suoi figli. Quanto a Lei, signora Gilda, non so dir di meglio di quanto le scrive la sua privilegiata figliuola suor Saveria: “In mezzo al mio dolore, penso che ormai il più della vita è passato, e fra pochi anni noi tutti andremo a congiungerci coi nostri cari che ci hanno preceduto: allora non più croci, non più separazioni crudeli, ma gaudio eterno. A questo pensa, cara mamma, quando ti senti tanto triste, oppressa dal dolore. Non è vero che la morte non fa più paura?”.

Queste sono parole degne di un vescovo: ed io non faccio che sottolinearle con augurio grande di consolazione e di benedizione, per lei e per tutte le persone che le sono più care. Preghiamo insieme ed affidiamoci completamente alla santa volontà del Signore che è la nostra vera e sola pace.

**Angelo Roncalli**



13-18 agosto 1944, Sofia (Bulgaria). Esercizi spirituali per il clero (dal 27 al 31 agosto dello stesso anno il Delegato Apostolico tenne i suoi esercizi a Bessarabok, Cf. pp. 217-218).